

Publicata l'enciclica di Bergoglio e Ratzinger. Francesco: Roncalli e Wojtyla presto santi
I due Papi: la fede non si impone con la violenza



Ratzinger e Bergoglio

ROMA — In Vaticano ieri è stato "il giorno dei quattro papi". Per la pubblicazione dell'enciclica *Lumen fidei*, elaborata in gran parte da Benedetto XVI e completata da Francesco, i due pontefici si sono incontrati nuovamente. Intanto Bergoglio ha firmato il decreto di canonizzazione per Wojtyla e Roncalli.

RODARI ALLE PAGINE 14 E 15
 CON UN COMMENTO
 DI PARAVICINI BAGLIANI

La Chiesa

**“La fede non si impone con la violenza”
 ecco l'enciclica dei due pontefici
 e Francesco fa subito santo Roncalli**

La canonizzazione di Giovanni XXIII un segnale contro i conservatori

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO — Due Papi diversi nello stile col quale concepiscono la guida della Chiesa trovano sintonia e unità d'intenti sui contenuti della dottrina. Qui il segreto della prima enciclica della storia scritta di fatto "a quattro mani". Firmata da "Franciscus", si basa in gran parte su un testo redatto da Benedetto XVI, nei mesi che hanno preceduto le sue dimissioni. Un testo storico, dunque, una prima assoluta (anche se esistono precedenti di papi che hanno utilizzato bozze dei predecessori), come evidenza lo slogan pronunciato dal prefetto dei Vescovi, Marc Ouellet: «C'è molto di Benedetto e tutto di Francesco». Scrive Jorge Mario Bergoglio riferendosi al predecessore: «Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi». Il risultato si chiama *Lumen fidei* — un'ottantina di pagine nell'edizione italiana, quattro capitoli, più un'introduzione e una conclusione, il documento portala data del 29 giugno —, due parole che dicono già tutto: lo scopo del testo è «recu-

perare il carattere di luce proprio della fede».

Ieri, prima della presentazione dell'enciclica avvenuta in Vaticano, un altro annuncio storico: Francesco eleva agli onori degli altari papa Giovanni XXIII, che sarà canonizzato insieme a Karol Wojtyla derogando al miracolo secondo la formula «ex certa scientia». Si pensava che oltre a Giovanni Paolo II sarebbe arrivato presto il momento di un'accelerazione del processo riguardante Pio XII. Così chiedevano diversi settori conservatori della Chiesa. E, invece, a sorpresa, Francesco canonizza il papa che aprì il Concilio. «Perché Lei parla poco del Concilio?», hanno recentemente chiesto a Bergoglio. Risposta: «Citarlo è inutile, lo addita ai suoi nemici. Il Concilio basta farlo». Di qui l'annuncio di una canonizzazione che ha un forte significato politico, dentro e fuori la Chiesa: il Concilio varescuperato in sé. E Roncalli va canonizzato, anche se lo Yad Vashem (il memoriale della Shoah) non gli ha ancora assegnato il titolo di Giusto tra le nazioni.

CONTRO NIETZSCHE E LA FEDE BUIA

Sono diverse le obiezioni a cui l'enciclica risponde. Fra queste, quelle «di tanti nostri contemporanei» per i quali spesso la fede appa-

re «come una luce illusoria», che impedisce all'uomo «di coltivare l'audacia del sapere». «Il giovane Nietzsche invitava la sorella Elisabeth a rischiare, percorrendo "nuove vie". Ma così «la fede ha finito per essere associata al buio. È stata intesa come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce». Mentre la luce della ragione da sola non riesce a illuminare il futuro. Scrive non a caso il teologo Bruno Forte nella presentazione dell'enciclica commentata dell'Editrice La Scuola che «il testo non fa sconti alle presunzioni dell'ideologia moderna richiamandone le aporie e insistendo sulla fede più pura che nasce nell'incontro con Dio».

CHI CREDE NON È ARROGANTE

La fede è una porta verso la verità, dice il papa, non deve essere imposta. Il credente «non è arrogante». E ancora: «La fede ha bisogno di verità e dialoga secondo ragione. La fede costruisce la città e il bene comune. Non facciamoci rubare la speranza, chiniamoci sui sofferenti, fondiamo la fraternità sull'amore». È uno dei passaggi più forti del testo, parole che si rivolte direttamente a coloro che credono. A loro il papa ricorda che la fede «non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro». Essa fa il

credente «umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede».

L'ERRORE DI DOSTOEVSKIJ

Lo scrittore russo Dostoevskij, ne *L'Idiota*, fa dire al protagonista, il principe Myskin, alla vista del dipinto di Cristo morto nel sepolcro, opera di Hans Holbein il Giovane: «Quel quadro potrebbe anche far perdere la fede a qualcuno». Il dipinto rappresenta in modo molto crudo gli effetti distruttivi della morte sul corpo di Cristo. Ma, spiega Francesco, «è proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante, quando essa si rivela come fede nel suo amore incrollabile per noi, che è capace di entrare nella morte per salvarci».

NO ALL'IDOLATRIA

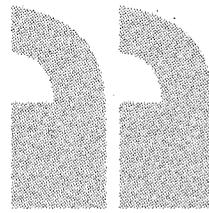
Francesco cita Martin Buber e Rousseau, per smontare l'idolatria e una «concezione individualista e limitata della conoscenza». L'idolatria, spiega il papa, è ben presente nel nostro tempo. Essa «è sempre politeismo, movimento senza meta da un signore all'altro. Chi non vuole affidarsi a Dio deve ascoltare le voci dei tanti idoli che

gli gridano: "Affidati a me!". Oltre all'idolatria, l'errore per certi versi opposto: la fede individualistica. Dice il Papa che «la fede non è un fatto privato, un'opinione soggettiva».

LA FEDE ILLUMINA IL MATRIMONIO

Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Francesco dice di pensare «anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salto nel buio

La fede è stata vista
come un salto nel vuoto
che compiamo
per mancanza di luce,
o come una luce
soggettiva,
capace forse di portare
una consolazione
privata

Il matrimonio

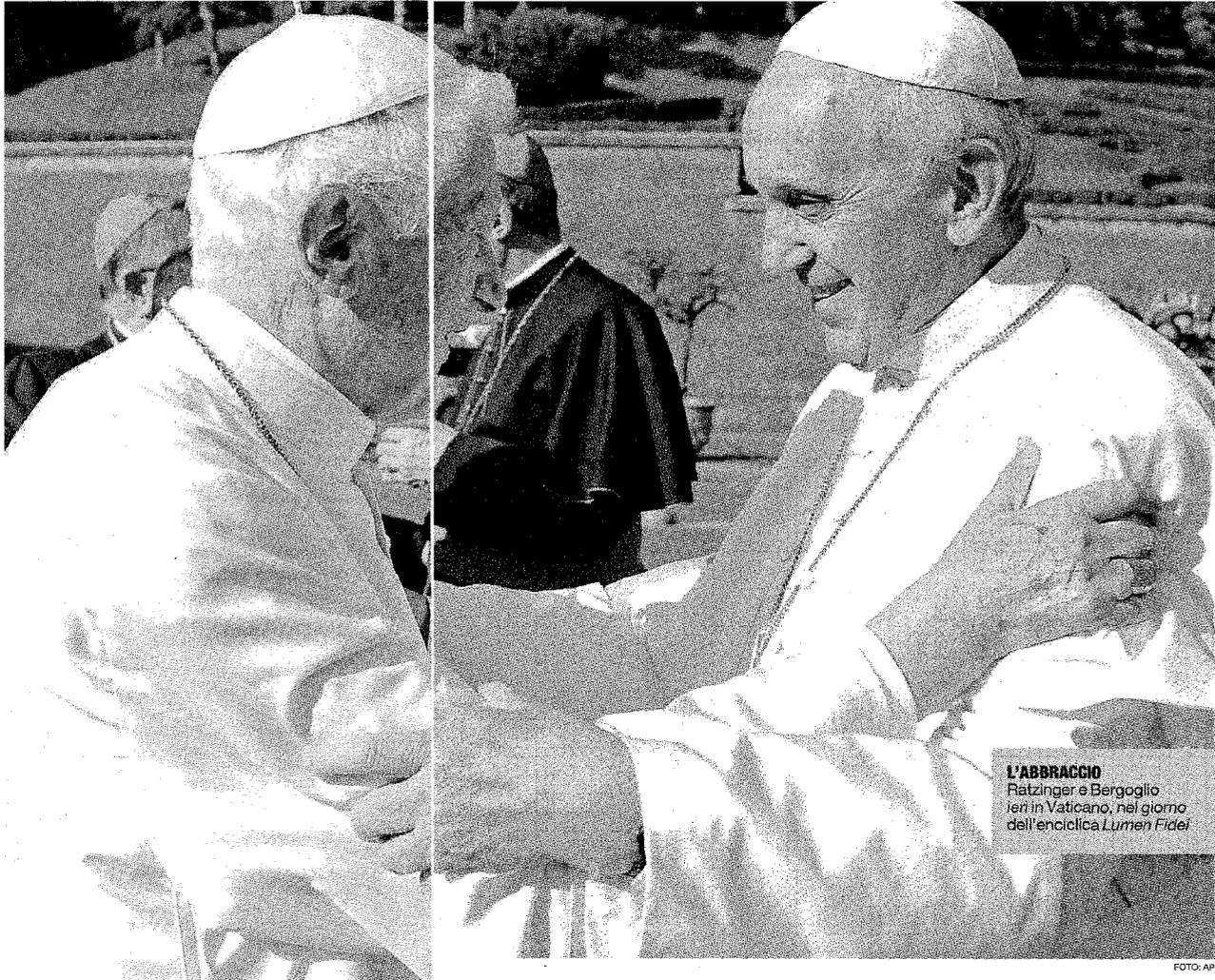
L'unione stabile tra
uomo e donna nasce dal
loro amore, segno di
Dio, dal riconoscimento
della bontà della
differenza sessuale,
per cui i coniugi sono
capaci di generare
una nuova vita



Nella storia

Il cardinal Ouellet mostra
l'enciclica "Lumen Fidei",
firmata da Bergoglio
e scritta anche
da Ratzinger.
L'enciclica, 82 pagine,
è divisa in quattro capitoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ABBRACCIO
 Ratzinger e Bergoglio
 ieri in Vaticano, nel giorno
 dell'enciclica *Lumen Fidei*

FOTO: AP

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688